

LA FONDAZIONE EDISON COMPIE VENT'ANNI

Né detrattori pregiudiziali né apologeti acritici: tra gli istituti di ricerca economica italiani, la Fondazione **Edison** si distingue per una straordinaria equanimità. Tratto distintivo, non a caso, del suo presidente Alberto Quadro Curzio – che è anche presidente emerito dell'Accademia dei Lincei – e del suo vicepresidente operativo Alberto Fortis. Una scossa di realismo è giunta dal grande convegno celebrato a settembre per il ventennale, con gli interventi di un lucidissimo Mario Monti e di un graffiante Romano Prodi, sul futuro dell'Europa e del nostro Paese: «Tutti possiamo fare l'errore di

considerare il pericolo scampato del sovranismo come un successo destinato a durare – ha detto Monti - Io credo che non sarà così: se non riusciremo a evitare di avere neanche un attimo di sollievo e non ci metteremo subito al lavoro, l'Europa allo stato di cottura attuale tra cinque anni perderà rispetto ai sovranisti», ha spiegato, esortando nella conclusione del suo intervento a fare un «vero salto, a partire dal percorso per una difesa e una politica estera comuni». Più ottimista Romano Prodi: «Non c'è nessuno che abbia resuscitato i sentimenti europei come Trump. Mai c'era stato un presidente americano anti-europeo

in tante manifestazioni», ha detto: «Il combinato disposto Trump-Brexit ha spinto i cittadini europei a bloccare i sovranisti e a scegliere tra sì e no all'Europa, ed è prevalso il sì». E proprio l'aggancio all'Europa sarà decisivo per il futuro prossimo dell'Italia, come ha sottolineato lo stesso Fortis in varie interviste, perché ad oggi nonostante la forza strutturale dell'economia del Paese solo la flessibilità dell'Unione potrà permetterci di non incorrere in sanzioni per la nostra conclamata indisciplina fiscale, a cominciare dai 18 miliardi di privatizzazioni promesse per quest'anno e non fatte.